



Nel Lazio cresce la differenziata ma non decolla senza la Capitale

di Marina de Gbantuz Cubbe **Il Lazio è penultima tra le regioni "riciclone" La zavorra è la Capitale ma il Comune promette "Presto saremo al 50%"**



La raccolta differenziata cresce nel Lazio e aumentano anche i comuni "rifiuti free". Ma la media regionale rimane comunque bassa e la causa è la scarsa performance di Roma. I dati dell'Ecoforum si riferiscono al 2023 e attestano come il Lazio si fermi al 55,2% di raccolta differenziata aumentando di un punto percentuale rispetto all'anno precedente quando era al 54,2%. Bene quindi, ma non benissimo, perché la regione è la penultima in Italia in quanto a differenziazione dei rifiuti. Che produce in gran quantità, tanto da guadagnare la seconda posizione in classifica dopo la Lombardia.

Per capire in che modo la Capitale incida su questa situazione per nulla positiva, basta guardare le percentuali di raccolta differenziata di ciascun capoluogo di provincia: nel 2023, Viterbo è al 54,9%, Rieti al 53,9, Latina al 52,5, Frosinone vola 69,4% mentre Roma è ferma al 46,6. Per questo continua ad andare male anche la città metropolitana: la Capitale con oltre 1 milioni 600 mila tonnellate com-

plessive di rifiuti urbani, pesa per più della metà rispetto alla produzione dell'intera regione e senza il contributo, negativo, della Città Eterna il Lazio sarebbe al 66,2% di raccolta differenziata.

L'assessora capitolina all'Ambiente Sabrina Alfonsi ha però recentemente diffuso il dato aggiornato della raccolta differenziata: secondo i dati del Comune, nel 2024 la Capitale ha superato soglia 48% e l'obiettivo è «arrivare al 50% entro quest'anno», ha detto la delegata ai Rifiuti fissando l'obiettivo da raggiungere proprio nei 12 mesi del Giubileo. Poi ci sono i traguardi da raggiungere in base al nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare che pone, tra i suoi obiettivi, il riciclo del 70% degli imballaggi entro il 2030 e del 65% dei rifiuti urbani (da raggiungere in questo caso entro il 2035).

Intanto, a contribuire significativamente in maniera positiva è la Toscana. Considerando non solo il capoluogo ma tutta la provincia di Viterbo, infatti, la quota di differenziata ha raggiunto il 66,3% mentre tra i comuni con più di 50mila abitanti, la top 3 vede salire sul podio Fiu-

micino, Velletri e Tivoli. Sono in quest'ordine da tre anni e sono anche gli unici tre grandi comuni ad aver superato la quota del 76% di raccolta differenziata. I successivi tre sono Guidonia Montecelio, Pomezia e Aprilia.

Tra i comuni di medie dimensioni (tra i 5mila ed i 50mila abitanti) invece la classifica è guidata da Nepi, Vetralla e Fondi superano l'80% di raccolta differenziata: una soglia sopra la quale si attesta anche San Felice Circeo (81,8%). Tra i comuni ancora più piccoli, infine, il più "riciclone" di tutti è Villa San Giovanni in Tuscia (82% di raccolta differenziata).

Infine, anche sono i primi in assoluto, ci sono 33 comuni, definiti "rifiuti free" ovvero con una produzione di residuo secco pro capite minore di 75 chili all'anno per abitante. Sul podio Sant'Ambrogio sul Garigliano nel frusinate, Vallecorsa, sempre in provincia di Frosinone e Rocca Santo Stefano, in provincia di Roma.



Peso: 46%



RIDA
ambiente

Sezione: RIFIUTI LAZIO

Villa San Giovanni in Tuscia è al primo posto con l'82% dei rifiuti separati e pronti a essere trattati. Bene Tivoli Velletri e Fiumicino tra i grandi centri

▲ I nuovi cassonetti

I contenitori smart che Ama ha piazzato negli spartitraffico che dividono le due carreggiate di via Appia Nuova



Peso: 46%